

**Editado por:**

GEOMETRÍA seminario de difusión de la arquitectura.

CIF G29838745

Calle Olmos, 5, 29018, Málaga

[www.geometriadigital.com](http://www.geometriadigital.com)

**Edición técnica:**

Susana García Bujalance

Manfredi Leone

**Diseño y maquetación:**

Alba Puertas Villalobos

Maria Livia De Domenico

**Impreso por:**

Gráficas “La Paz”. Torredonjimeno, Jaén.

© de las fotografías: los autores especificados en los pie de foto.

© de los textos: los autores de cada artículo, salvo indicación expresa.

**Financiado por:**

Universidad de Málaga



**I.S.B.N.:** 978-84-697-5584-6

**Depósito legal:** MA 1160-2017

# TERRITORIO, PAISAJE Y TURISMO: metodologías docentes en las escuelas de arquitectura

# índice

Introducción

**Nuevas metodologías docentes para el contexto mediterráneo.**

**La articulación de territorio, paisaje y turismo.**

Susana García Bujalance

**008**

Introducción

**El contexto italiano en la experiencia didáctica entre proyecto, paisaje y territorio**

Manfredi Leone

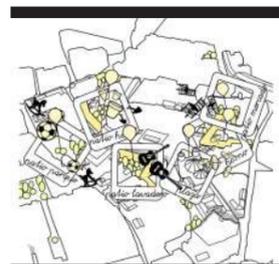
**010**



**Urbanismo IV: El estudio de un enfermo**

Susana García Bujalance

**014**



**La asignatura de Urbanismo III, Reciclaje Urbano, como caso de estudio**

Juana Sánchez

**026**



**Investigación y docencia del turismo desde la Arquitectura. La apuesta por el turismo en la Escuela de Arquitectura de Málaga**

Nuria Nebot

**042**



**Patrimonio, turismo y territorio en la Sierra de las Nieves**

Maria Jesús García  
Javier Boned Purkiss  
Guido Cimadomo  
Ciro de la Torre  
Eduardo Jiménez  
Lola Joyanes Díaz

**052**



**Geografías y funciones múltiples. Urbanismo 4 en la enseñanza de la ETSAG**

Juan Luis Rivas Navarro  
Belén Bravo Rodríguez

**064**



**Patrimonio urbano y planeamiento: la protección del paisaje patrimonial a través del planeamiento especial**

Teresa Pérez Cano  
Blanca Del Espino  
Daniel Navas Carrillo

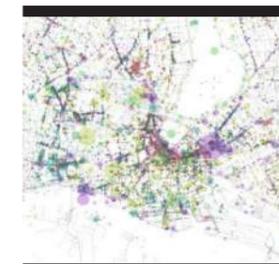
**084**



**Historia, Teoría y Composición Arquitectónicas III: territorio y cultura, procesos patrimoniales. Bases para la intervención**

Lourdes Royo Naranjo  
Eduardo Mosquera  
José Preal López  
José Manuel Aladro

**096**



**Territorio y espacios turísticos en el litoral de la provincia de Alicante**

Pablo Martí  
Almudena Nolasco  
Leticia Serrano

**104**



**Paesaggio e disegno degli spazi aperti per una cultura della città**

Manfredi Leone

**116**



**La cultura del piano e il turismo relazionale integrato**

Ferdinando Trapani  
Cristina Arcuri  
Fabrizio Farina

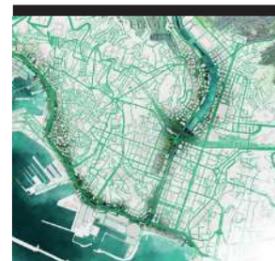
**126**



Geografia e scienze  
sociali per il territorio

Marco Picone

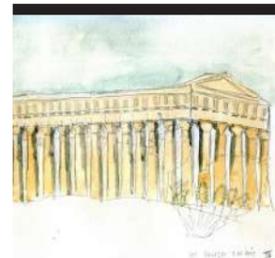
136



Un approccio  
contestuale al progetto  
urbanistico: dalla città  
al territorio

Andrea Iacomoni

144



Disegno/Didattica 2.0.  
Appunti e annotazioni

Francesco Maggio

152



Quid Tum?  
Riflessioni sulla  
didattica de  
progettazione  
architettonica

Giuseppe Di Benedetto

156



Infrastrutture e  
paesaggio nella "città in  
estensione"

Emanuele Palazzotto

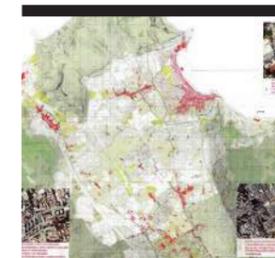
164



Wine for Landscape:  
una esperienza  
didattica di reciprocità

Fausta Occhipinti

172



Palermo, città senza  
dimora. Il paesaggio  
dell'edilizia residenziale  
pubblica tra mancanza  
di attrezzature e servizi  
e nuova questione  
abitativa

Giulia Bonafede

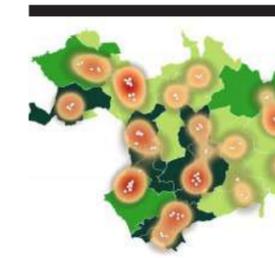
180



Un laboratorio per la  
riqualificazione del  
margine meridionale  
del centro storico di  
Agrigento

Giuseppe Abbate

188



I GIS per le analisi  
urbanistiche:  
sperimentazioni  
didattiche

Marilena Orlando

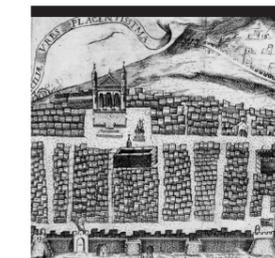
196



Riattivare confini  
infraurbani per  
lo sviluppo di una  
architettura di  
Co-Citying

Olivia Longo

204



Iconografia e  
rappresentazione  
digitale

Starlight Vattano

216



autores  
autori

224



**la experiencia italiana**

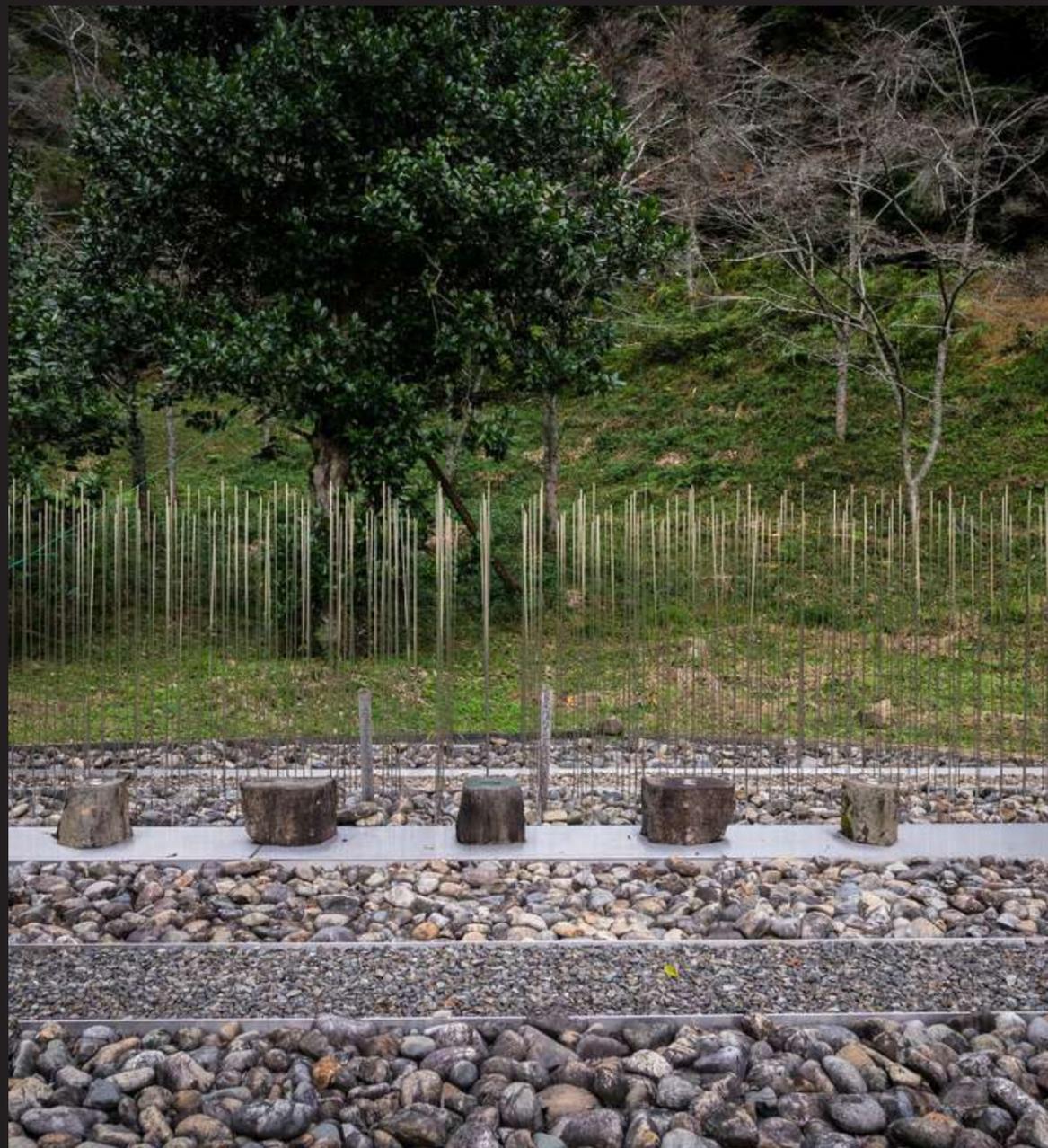


Figura 10.  
Cimitero degli sconosciuti a Mirasaka

## Paesaggio e disegno degli spazi aperti per una cultura della città

**Manfredi Leone**

Università degli Studi di Palermo



Figura 2.  
Colline a vigneti sulla Saar

### **presentazione**

Gli obiettivi dell'insegnamento delle discipline paesaggistiche nell'ambito della carriera formativa degli studenti di Architettura sono certamente molteplici.

Alcune scuole di Architettura in Italia hanno inserito nella loro offerta didattica corsi di Laurea in Architettura del Paesaggio, in risposta alla domanda di formazione che proviene dalla riforma delle professioni varata nel 2001.

Non è questa la sede per una disamina dell'efficacia della riforma, che peraltro manifesta segni di cedimento, ma è evidente che il bisogno di consapevolezza e cultura paesaggistica che esiste in Italia, non trova ristoro nell'offerta della formazione di profili specialistici di esperti del paesaggio, la cui preparazione, anzi, risulta essere frazionata tra diverse aree del sapere che fanno capo alle scuole di Architettura, di Ingegneria ambientale, di Agraria, oltre alle competenze ancora più specifiche degli studiosi di Geologia e Botanica che concorrono alla comprensione del paesaggio e delle sue componenti.

In Italia oggi l'insegnamento della cultura paesaggistica risulta disorganico e disordinato,

stenta a decollare una categoria di paesaggisti e il settore è invaso da competenze che provengono da altre specializzazioni.

Nelle Facoltà di Architettura la disciplina è ancora - per fortuna - parte integrante degli studi di Architettura e Pianificazione, con applicazioni diverse per scala e ambito, grazie a cui si cerca di offrire una formazione ad hoc ai futuri architetti e pianificatori che potrebbero comunque svolgere attività di progettazione paesaggistica alle scale professionali di competenza.

Nella specifica esperienza di chi scrive, un tema centrale è legato alla preparazione in chiave paesaggistica dei futuri architetti, ai quali l'offerta didattica dei Corsi di Laurea in Architettura riserva la frequentazione di un solo corso/laboratorio in forma obbligatoria nell'ambito dei cinque anni di studio, per un ammontare di 8 Crediti Formativi (CFU).

La formazione di un paesaggista non si esaurisce certamente nella frequentazione di un Laboratorio teorico/pratico di progettazione del paesaggio, anzi. Nella migliore delle ipotesi sarebbe necessario sostenere almeno un Corso di Laurea Magistrale a completamento di una Triennale di Scienze dell'Architettura; il singolo episodio

di formazione semestrale consente a mala pena di aprire uno sguardo sul complesso mondo del paesaggio alle varie scale di applicazione.

Questa consapevolezza ha orientato le scelte di chi scrive nella costruzione di un percorso formativo che potesse offrire uno sguardo ampio sulla progettazione paesaggistica, focalizzando successivamente le applicazioni al territorio naturale dei futuri architetti e alle relative scale: il progetto di paesaggio urbano, il disegno degli spazi aperti.

Nel Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo si offre il Corso di Laurea in Architettura Magistrale, nel cui Manifesto degli Studi il Laboratorio di "Arte dei Giardini e Architettura del Paesaggio" e' collocato agli ultimi anni del Corso (dal 2018/19 si sposta dal IV al V anno del Corso). L'esperienza ultradecennale maturata nel "Laboratorio di Arte dei Giardini e Architettura del Paesaggio" del Corso di Laurea in Architettura del Dipartimento di Architettura di UNIPA è stata rivolta agli studenti del IV anno di frequenza (o successivi).

Normalmente il corso avrebbe dovuto attestarsi sul numero di 40 unità per tre cattedre, ma ultimamente il numero è attestato sulle settanta unità per due cattedre, avendo toccato anche la punta numerica di 100 unità.

## metodologia

Il Laboratorio si configura come un corso teorico-pratico che ha come obiettivo la conoscenza delle dinamiche proprie della progettazione paesaggistica, l'inquadramento storico della disciplina del paesaggio e della storia dello spazio pubblico, i principi giuridici nazionali e internazionali che regolano la tutela dei paesaggi, i grandi esempi di progettazione paesaggistica contemporanea, i canoni della composizione e della rappresentazione paesaggistica, le connessioni trasversali con le altre scienze e con le declinazioni artistiche letterarie e pittoriche.

In un'era di globalizzazione, il termine Paesaggio ha ancora una definizione olistica, per cui obiettivo di questa docenza è quello di agevolare gli studenti a scoprire punti di vista nuovi, tecniche specialistiche, materiali inediti per il progetto, ambiti e condizioni operative che fanno dell'integrazione con la biosfera e l'ecosistema elementi chiave e irrinunciabili.

La formazione del paesaggista, per quanto ancora in embrione essa possa risultare, richiede diverse componenti: una preparazione multidisciplinare, una capacità di analisi soggettiva, una disponibilità al lavoro di gruppo e alla interazione trasversale. Indipendentemente dall'area di competenza e dalla scuola di formazione, il paesaggista – che difficilmente risolve in sé tutte le questioni legate all'esercizio della sua capacità progettuale - deve sapere necessariamente interagire con altre competenze specifiche, e con altri pari.

Il monte ore accademico del Laboratorio disponibile si attesta su 100 ore circa, che equivale a una giornata piena per settimana, su un arco temporale di dodici settimane a semestre.

La condizione temporale impone una organizzazione del corso molto efficiente: la quantità di argomenti da affrontare, di esercizi da svolgere impone una tabella di marcia serrata che non permette distrazioni né ritardi.

In ognuna delle singole lezioni infatti, vengono trattati argomenti di teoria disciplinare e vengono svolti esercizi pratici di addestramento alla progettazione, prima a scala ridotta e argomento semplice, successivamente con sempre maggiore dettaglio e complessità.

Un focus specifico è riservato alla rappresentazione, con attenzione alla tecnica manuale e approfondimento della tecnica digitale. La rappresentazione è anche elemento di osservazione e sintesi che si pratica anche attraverso la celebrazione di *extemporae* in esterno.

La struttura di base prevede che all'inizio del corso la parte teorica impegni dal 50% al 45% del monte ore giornaliero, successivamente il rapporto tra Teoria e Pratica si ridurrà ad un rapporto di 30% e 70%, per poi lasciare posto al 100% di tempo per la pratica e per la correzione degli esercizi sul finire del corso.

Se la capacità di integrazione in un gruppo dovrebbe essere una delle caratteristiche irrinunciabili del progettista di paesaggio, anche la capacità autonoma di operare è uno dei momenti di valutazione.

Non va dimenticato che nell'esperienza del Laboratorio lo studente deve essere valutato singolarmente. L'esperienza affinata negli anni ha consentito di mettere a punto un sistema di insegnamento e successiva valutazione che tiene comunque conto del singolo studente. Questo consente pertanto di determinare il profitto

dell'allievo, che ne risponde individualmente, superando un certo numero di prove teoriche e pratiche, e in quota parte grazie agli esiti dell'esercizio progettuale di gruppo, svolto secondo il programma assegnato dal corso.

Il sistema di valutazione prevede l'attribuzione di un voto espresso in trentesimi per ogni esercizio progettuale, la cui media matematica determina insieme al voto dell'esercizio progettuale finale e di gruppo il voto definitivo e individuale.

L'allievo pertanto deve consegnare alla docenza secondo calendario:

### - Esercizi grafici

- esiti di esercizi di rappresentazione svolti in aula (non valutato solo addestramento)
- esiti di esercizi di rappresentazione in aula e dal vero
- esiti di esercizi di composizione di giardino da testo letterario descrittivi
- esiti di progettazione di ambienti confinati
- esiti di progettazione paesaggistica di luogo confinato da spunto pittorico (*extemporae*)

### - Esercizi di testo

- esiti di questionario a risposta multipla per la verifica della parte teorica (testo)

### - Esercizi di progettazione

- esiti di progettazione di ambiti urbani, in gruppo
- progetto di paesaggio urbano con caratteristiche definite dalla docenza, in gruppo

### Ambiti di intervento della didattica e della ricerca

La continua sperimentazione svolta in un arco

temporale di dieci anni ha consentito di valutare gli effetti della metodologia didattica consolidando le scelte operative che oggi strutturano il laboratorio. Da un punto di vista degli obiettivi didattici, emerge la necessità e opportunità di inquadrare il carico di lavoro adeguato rispetto al tempo di erogazione della didattica e gli obiettivi da indicare agli allievi, nella considerazione che si tratta di un Corso di Laurea in Architettura, che comprende la formazione del progettista di spazi aperti.

Al fine di inquadrare correttamente il carico di lavoro, come anticipato, l'allievo viene messo a confronto con tematiche di rappresentazione e composizione necessarie a gestire la progettazione paesaggistica in autonomia, applicando le nozioni e le tecniche che provengono dalla didattica teorica. Questo addestramento individuale potrà e dovrà essere trasferito nell'esercizio collettivo, nel quale un gruppo di progettisti fino ad un massimo di tre unità si dovrà confrontare con la progettazione di uno spazio aperto, un paesaggio urbano, indipendentemente dalla quota di

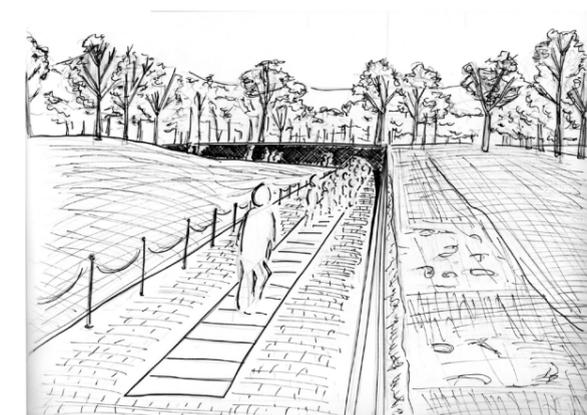


Figura 3.  
Esercizi di restituzione prospettica del Paesaggio. Vietnam Memorial (M.A. Cali - 2017)

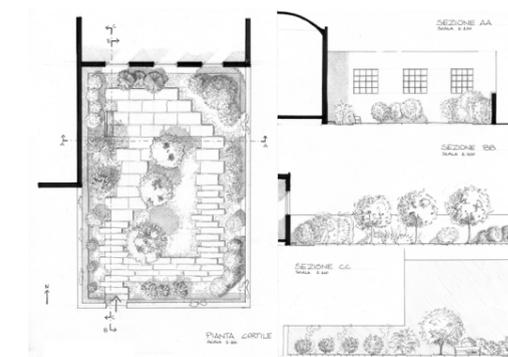


Figura 4.  
Esercizi di composizione da testo letterario (S. Cirasa - 2017)

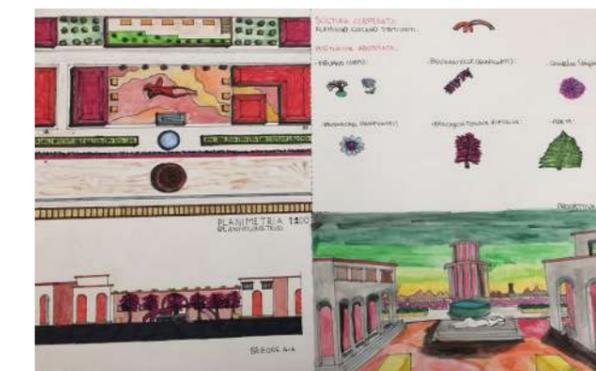


Figura 5, 6, 7 e 8.  
Extemporae su quadro di De Chirico e scultura di Calder (N. D. Roxana - 2016); (M. D. Saso - 2016); (R. Tagliavia - 2017); (S. Bonnefond - 2017)

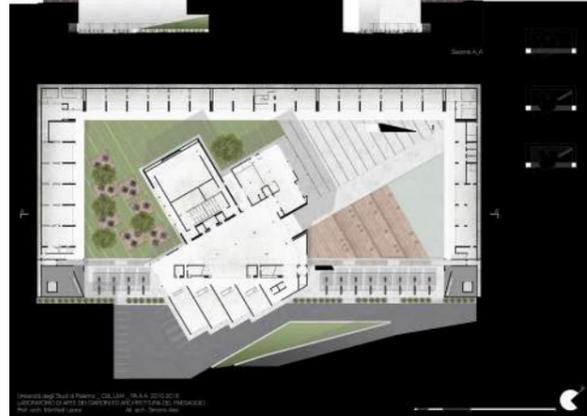
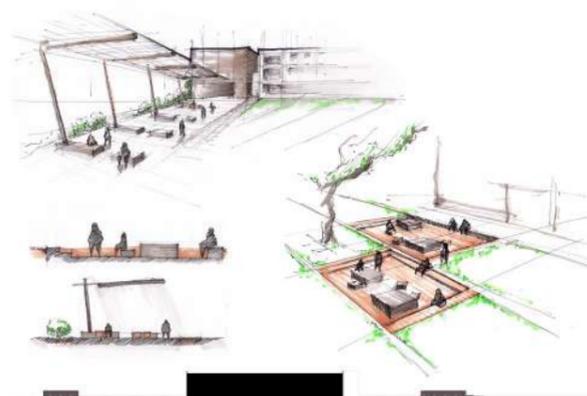


Figura 9. Progetto degli spazi aperti per la facoltà di architettura (S. Ales - 2016); Figura 9 - (L. La Martina - 2016); Figura 10 - (G. La Guardia - 2016)

superficie vegetata esistente o disponibile. L'obiettivo della formazione del Laboratorio LandLAB (Arte dei Giardini e Architettura del Paesaggio) è comprendere gli scenari di intervento possibili alla scala urbana e proporre soluzioni per la città contemporanea; gli ambiti di intervento sono stati selezionati sia in casi connotati da un forte bisogno di rigenerazione urbana (degrado delle periferie, aree cui è mancata o manca la dotazione di attrezzature qualificanti lo spazio pubblico, nuove attrezzature), ma anche contesti apparentemente risolti (anche in scenari sovranazionali) che presentano comunque condizioni di irrisolutezza e marginalità. La docenza propone diversi casi studio, tanto nazionali quanto internazionali, che hanno come focus realizzazioni e progetti di trasformazione dello spazio pubblico nella città contemporanea. I casi studio sono scelti per collocazione in modelli riconoscibili dall'allievo e facenti parte della cultura professionale e tecnica a lui più vicina, per quanto



non sono escluse anche esplorazioni in contesti urbani che possono discostarsi dal modello urbano della città contemporanea "occidentale". Lo studio dei principali successi internazionali contemporanei prevede l'approfondimento di tipologie diverse: parco urbano, piazza attrezzata, sistemi lineari, integrazioni tra tessuto urbano e infrastrutture per la mobilità.

Nel campo d'indagine dell'architettura degli spazi aperti, la città contemporanea ha espresso diverse sapienti opportunità di riflessione sulla qualità e la natura delle architetture con bassa volumetria, altresì sono stati realizzati esempi di integrazione con il paesaggio naturale di piccoli e grandi dispositivi paesaggistici. Per dare una idea – non esaustiva - della consistenza degli esempi si tratta di declinazioni contemporanee di parchi (La Villette e Parc Citrohan a Parigi, Parc del Clot, de la Solidaritat e de la Font Santa a Barcellona, Shipyard Park a Zhongshan), di sistemazioni di fronti e luoghi urbani (lungo fiume di Bordeaux, Muelle 1 e 2 Porto di Malaga, Moll de la Fusta e Porto del



Figura 10. Cimitero degli sconosciuti a Mikasaka



Figura 11. La Villette a Parigi

Forum in Diagonal Mar a Barcelona, Superkilen a Copenhagen), piccoli e grandi interventi sul paesaggio del territorio (Sistemazione antivalanghe a Siglufjordur, punti di osservazione sulle montagne di Locarno, belvedere di Aurland), luoghi simbolici e commemorativi (Vietnam memorial a Washington, Cimitero degli sconosciuti a Mirasaka), giardini botanici contemporanei (Jardin Botánico de Barcelona, Queens Botanical Garden a New York), interventi di recupero del paesaggio costruito (Riquilificazione a Cap de Creus), integrazioni tra vegetazione e costruito (Science Museum a San Francisco, Musée de Quay Brainly a Parigi). Sono stati nel tempo individuati diversi ambiti di applicazione dove svolgere gli esercizi. Per quanto riguarda le *extemporae* dal vero si è lavorato prevalentemente a Palermo: giardini storici (Piazza Marina, Giardino Inglese) e giardini contemporanei (Parco della Zisa, Parco Cassarà, Parco Uditore, Parco del Foro Italico). Alcuni esercizi di progettazione in itinere hanno



Figura 12. Progetto per la collocazione paesaggistica del percorso e del Patrimonio UNESCO a Palermo (Gruppo - D. Ciolino, A. Lipani, C. Prinzivalli - 2017)



Figura 13. Progetto per un parco pubblico e servizi in Nerja - (Gruppo - G. Landro, D. Laquidara, F. G. Marino - 2017)

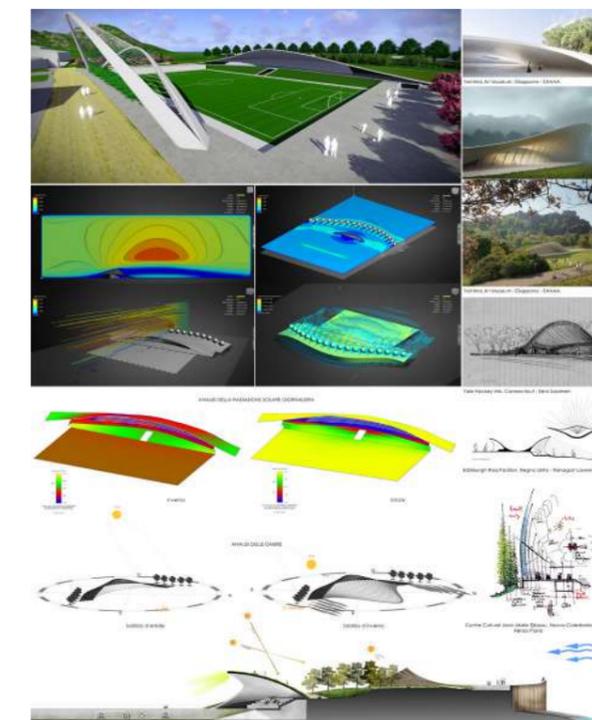


Figura 14 e 15. Progetto per un parco pubblico e attrezzature sportive in Palermo - Costa Sud, Foce dell'Oreto (Gruppo - S. Cerrito, M. Priola, V. Saporito, R. Vitale - 2017)



Figura 16 e 17.  
Progetto per un parco pubblico e attrezzature sportive in Palermo - Costa Sud, Romagnolo (Gruppo - M. Botta, L. Costanzo, F. Vitrano - 2017)

riguardato l'allestimento dello spazio libero attorno la sede della Facoltà di Architettura di Palermo.

Nella sperimentazione progettuale condotta sia nella sede di Palermo che nella sede di Agrigento, gli ambiti progettuali sono stati scelti in alcuni casi dalla docenza, in altri dagli stessi allievi; in questo ultimo caso si è consentito privilegiare le scelte rivolte a luoghi idonei e già noti agli studenti, purché abbiano caratteristiche spiccatamente urbane e si configurino come una implementazione strutturale in tessuti urbani carenti di servizi e di attrezzature di uso pubblico. Palermo è stata occasione della maggior parte delle sperimentazioni progettuali. Città capitale, offre numerosi spunti e luoghi per il progetto di paesaggio.

La scala urbana è stata indagata su ambiti storici densamente costruiti (centro storico e zone storiche del tipo A2), su residui urbani non edificati, su attrezzature abbandonate e aree da riqualificare, sulla costa urbana in aree strategiche. Tra le città indagate negli anni vi sono anche Agrigento, Favara, Malaga, Nerja, Torrox e Torremolinos.

I contesti progettuali hanno una dimensione compresa tra 1 e 30 ettari, in una condizione prettamente urbana: le soluzioni progettuali devono tutte quante confrontarsi con la tematica delle trasformazioni del territorio e con l'impatto del turismo, spesso massivo.

Molti degli esercizi svolti, in particolare quelli di ambito costiero, hanno dovuto tenere conto dell'impatto del turismo. Da una parte questioni legate ai numeri dei fruitori, da un'altra invece le

soluzioni legate alle funzioni specialistiche, con attenzione all'accoglienza, ai servizi per il cittadino e alle funzioni legate alla scoperta di luoghi e paesaggi.

I risultati ottenuti dalle esperienze progettuali, sono soddisfacenti anche da questo punto di vista: al di là della capacità di controllo del progetto e della definizione dello stesso si assiste ad una presa di consapevolezza da parte degli studenti verso la definizione di soluzioni che tengono conto delle dinamiche di utilizzo degli spazi da parte della popolazione, ma soprattutto la chiara volontà di integrazione dei progetti nel tessuto urbano costruito.

### critica e autovalutazione

La professione di Architetto in Italia e la formazione degli architetti e dei paesaggisti è passata attraverso quindici anni di riforme e cambiamenti. Da una parte la riconfigurazione delle professioni e la separazione degli albi, dall'altra la riorganizzazione della formazione universitaria, hanno provocato una rivoluzione – purtroppo incompiuta – nel settore.

In Italia l'esercizio del progetto di paesaggio è oggi appannaggio di tante categorie professionali: architetti, ingegneri, agronomi, forestali, vivaisti e persino paesaggisti<sup>1</sup>; spesso in competizione tra loro, talvolta in collaborazione. Nello sviluppo e sperimentazione della didattica, orientata agli studenti di Architettura si è cercato di inquadrare le informazioni minime che un progettista architetto deve avere per potere affrontare il progetto di paesaggio e degli spazi aperti.

La didattica del Laboratorio infatti prevede il coinvolgimento continuo di numerose figure specialistiche che operano nel settore disciplinare sotto diverse angolazioni e competenze, in modo da offrire una visione ampia e diversificata da vari punti di osservazione e applicazione.

La formula più recente è il frutto di una lunga sperimentazione che ha visto la docenza modificare la valutazione individuale modificando numero e profondità degli esercizi, nonché la modalità di assegnazione delle aree studio che sono definitivamente collegate ad ambiti di ricerca prefissati, che hanno per oggetto lo studio degli

<sup>1</sup> Cioè laureati iscritti all'apposito albo professionale

spazi aperti della città contemporanea in ambito mediterraneo.

Le principali difficoltà sono legate alla mancanza di esperienza nel lavorare in un contesto

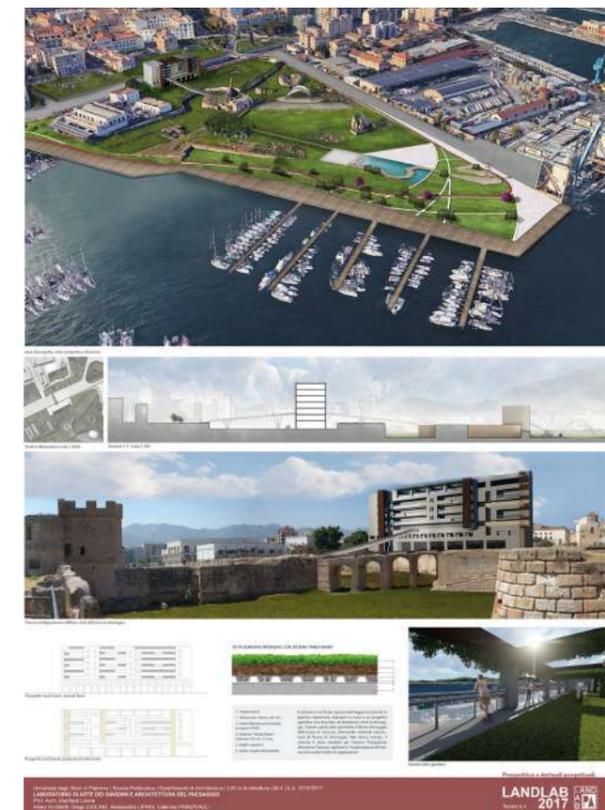


Figura 18.  
Progetto per un parco pubblico e attrezzature per lo spettacolo in Palermo - Porto della Cala (Gruppo: D. Ciolino, A. Lipani, C. Prinziavalli)

“aperto” e a bassa componente volumetrica, a comprendere il “linguaggio” di una architettura altamente specializzata, e una certa difficoltà nell'espressione grafica del paesaggio, soprattutto

per la rappresentazione resa a mano libera. In futuro la docenza ritiene di dovere inserire nuove modalità di analisi, includendo anche strumenti multimediali (video), che possano migliorare ulteriormente la comprensione dei luoghi e dei fenomeni fisici, raddoppiando l'osservazione diretta con l'ausilio di una ripresa dinamica che possa aumentare la profondità di indagine.

Il paesaggio urbano è un contenitore dalle mille sfaccetture: che sia dotato di vegetazione o meno è un luogo o un insieme di luoghi in cui la comunità contemporanea si riconosce (o dovrebbe farlo) ed esercita le funzioni sociali. Da qui scaturisce la necessità di un progetto che attraverso il dosaggio sapiente degli spazi e delle soluzioni architettoniche possa rispondere al bisogno di identità, di accoglienze e che costituisca la matrice moderna della città del terzo millennio, di una liquidità sociale che sempre più si costituisce e si attiva negli spazi collettivi piuttosto che in quelli privati, anche per funzioni nuove e che erano del dominio dello spazio *intra muros*.

Ai temi della funzione si associano e sovrappongono i temi della ecologia: il punto di vista del progettista si deve necessariamente spostare verso una bio-consapevolezza, che da una parte non può fare a meno di considerare principi etici e irrinunciabili la valutazione LCA, l'impronta ecologica del progetto e le ricadute delle scelte in termini di equilibri idro-geologici, in particolare per quanto riguarda le scelte dei materiali e la permeabilità dei suoli. Inoltre la sapienza delle scienze che sono trasversalmente connesse (botanica, agraria) devono trovare peso e spazio nelle scelte che l'allievo inizia a maturare e consolidare nel processo progettuale.

## ***riferimenti***

*BENEVOLO L., (1991). La cattura dell’infinito. Bari, Laterza.*

*CHIUSOLI A., (1999). La Scienza del Paesaggio. CLUEB.*

*CROWE S., (1983). Il progetto del Giardino. Padova, Franco Muzzio Editore.*

*MC HARG I., (1989). Progettare con la Natura. Roma, Franco Muzio Editore*

*MOSSER M., TEYSSOT G., (1990). L’architettura dei Giardini d’Occidente. Milano, Electa.*

*PANZINI F., (1993) Per i piaceri del popolo. Bologna, Zanichelli.*

Francesco Gnoffo  
Riccardo Guarino  
Daniela Livaccari  
Sebastiano Lombardo  
Francesca Lo Piccolo  
Anna Milia  
Marilena Orlando  
Maria Rini  
Annibale Sicurella  
Enzo Sorrusca  
Manlio Speciale  
Francesco Saverio Tallarita  
Tiziana Turco  
Claudia Urso Calè  
Paola Valenza  
Giuseppe Messana

ben più ampio attraverso mostre, pubblicazioni e altri incontri pubblici.

Il paesaggio è connaturato alla collettività che lo abita e lo trasforma, quotidianamente. L’esercizio continuo alla sua tutela, valorizzazione e protezione è un dovere di ogni componente e della comunità intera. Paesaggio è salute, bellezza, ricchezza.

Per concludere desideriamo ringraziare tutti i colleghi e collaboratori che hanno consentito in questi anni di svolgere con efficacia ed efficienza i corsi e i laboratori, in un processo senza interruzioni di continuo perfezionamento, offrendo contributi specialistici di grande rilievo e supporto critico e logistico impareggiabile. Ringraziamo gli studenti per avere partecipato allo sviluppo e alla crescita della didattica con fiducia nella docenza.

Andrea Agnello  
Maria Ala  
Francesco Alfieri  
Flavia Benfante  
Daniela Bonfardeci  
Ugo Brancato  
Luciana Carapezza  
Gaetano Cascino  
Elena Ciccarese  
Piero D’Angelo  
Maria Livia De Domenico  
Alessia Falzone  
Giusy Ferro  
Cassandra Funsten  
Rosita Giammellaro  
Mariangela Giunta

continuamente dalla preistoria; fa parte della cultura sociale, descrive i territori e i loro usi.

- il suo insegnamento, o meglio l’insegnamento alla lettura e alla trasformazione dello stesso, sono condizioni irrinunciabili per una consapevolezza sociale e per la salvaguarda degli ambiti fisici delle comunità al di là che si tratti di luoghi tutelati per la loro eccezionalità o meno.

- i programmi di studio delle discipline delle Scienze dell’Architettura, nei quali storicamente la figura del paesaggista si è preminentemente formata, non possono esimersi dall’offrire questa formazione, e sarebbe necessario un suo consolidamento e un potenziamento anche per le ricadute innumerevoli che questa disciplina ha sulla vita associata.

-il coordinamento con gli altri temi della formazione specialistica dell’architetto e del paesaggista è una necessità a cui l’offerta didattica non può abdicare. Nella esperienza personale di chi scrive questa è una condizione a cui non si è mai rinunciato, ma non sempre questa condizione si genera in modalità piana e scorrevole, anzi talvolta sorgono condizioni ostative che risiedono in una visione decisamente obsoleta della tematica.

- il trasferimento delle tematiche affrontate e dei risultati ottenuti fortunatamente gode di una sua naturale efficacia. Una rappresentazione di qualità, la chiarezza del programma funzionale, obiettivi ben rappresentati e soluzioni semplici, hanno sempre favorito una penetrazione della compresione anche al di fuori della stretta cerchia di addetti ai lavori. Numerose occasioni di esposizione pubblica dei risutati dell’insegnamento e delle ricerche che sono confluite in tesi di laurea hanno consentito di resituire importanti consapevolezze tanto in ambito accademico quanto a un pubblico

Il progetto di paesaggio è per sua natura influente sui territori e sulle collettività, non importa a che scala sia redatto e l’estensione della sua azione, ma l’impatto del suo essere communis lo eleva al rango di attrattore o distrattore, più di quanto un edificio possa fare.

Questa condizione pone il progetto di paesaggio a un livello di delicatezza per cui le errate interpretazioni del territorio e delle sue risorse possono provocare dei guasti di lungo termine con ricadute disastrose sulle popolazioni. Alcuni contesti europei infatti hanno assoggettato la progettazione urbanistica e di conseguenza quella architettonica alla pianificazione paesaggistica (Germania), di modo che la catena delle ricadute risulti unidirezionale e sequenziale.

L’educazione alla lettura del paesaggio è un esercizio fondamentale per un progettista, una occasione formidabile per la comprensione dei fenomeni che regolano i nostri territori, per comprendere le sequenze di causalità che regolano le azioni di trasformazione dei luoghi. Gli auspici delle riforme nazionali che avrebbero dovuto strutturare una formazione ampia e trasversale dei paesaggisti, così come una connotazione esclusiva degli stessi, sinora sono state disattese, così come la chiara definizione del loro ruolo, degli ambiti e delle competenze.

Al di là delle incoerenze che emergono per le sorti del paesaggista italiano chi sono alcuni aspetti, molti positivi, e diverse considerazioni dofare, e che riguardano l’esperienza dell’insegnamento di chi scrive:

- il paesaggio è una irrinunciabile componente della collettività, che lo struttura e lo modifica

**Susana García Bujalance**

Dra. Arquitecta, Profesora Asociada del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga. Forma parte del Grupo de Investigación “Urbanismo, Turismo, Paisaje e Innovación Arquitectónica” HUM696. Su labor profesional se centra en el planeamiento urbanístico y territorial, los estudios de paisaje y la aplicación de la perspectiva de género en el urbanismo.

**Juana Sánchez Gómez**

Dra. Arquitecta, Profesora Asociada en el Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga. Forma parte del Grupo de Investigación “Vivienda Eficiente y Reciclaje Urbano” (cod.: RNM909) Es miembro del Estudio de Arquitectura DJ (djarquitectura.com), ganador de varios concursos European, y miembro del jurado de dicho concurso.

**Nuria Nebot Gómez de Salazar**

Doctora Arquitecta, Profesora Ayudante Doctora en el Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga. Es miembro del Instituto de Investigación “Hábitat, Turismo y Territorio”, de la Universidad Politécnica de Cataluña y de la Universidad de Málaga (2011-2017), y miembro del Grupo de Investigación “Urbanismo, Turismo, Paisaje e Innovación Arquitectónica” HUM696.

**Ciro de la Torre Fragoso**

Dr. Arquitecto. Profesor Colaborador del Área de Proyectos Arquitectónicos en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga.

**Eduardo Jiménez Morales**

Dr. Arquitecto e Investigador del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga.

**María Dolores Joyanes Díaz**

Dra. Arquitecta e Investigadora del Área de Composición Arquitectónica en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga.

**María Jesús García Granja**

Arquitecta y Profesora del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga, así como de la Institución EADE Estudios Universitarios, de Málaga.

**Javier Boned Purkiss**

Dr. Arquitecto. Profesor Contratado Doctor del Área de Composición Arquitectónica en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga.

**Guido Cimadomo**

Dr. Arquitecto. Profesor Asociado del Área de Composición Arquitectónica en la Escuela de Arquitectura de la Universidad de Málaga.

**Belén Bravo Rodríguez**

Doctora Arquitecta. Profesora Asociada del Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Granada Universidad de Granada. Actualmente, Miembro del Comité Asesor del Hamburg Sustainable Development Symposium 2017. Hamburgo, 27-29 septiembre de 2017 y Miembro del Equipo UGR TC4 para el Programa POT Modernos, Departamento Nacional de Planeación (DNP) Gobierno de Colombia.

**Juan Luis Rivas Navarro**

Doctor Arquitecto. Profesor Contratado Doctor del Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio. Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Granada . Actualmente, Miembro del Comité Asesor del Hamburg Sustainable Development Symposium 2017. Hamburgo, 27-29 septiembre de 2017 y Coordinador del equipo UGR TC4 para el Programa POT Modernos, Departamento Nacional de Planeación (DNP) Gobierno de Colombia.

**Teresa Pérez Cano**

Dra. Arquitecta. Profesora titular del Departamento de Urbanismo y Ordenación del Territorio de la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Directora del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía.

**Blanca Del Espino Hidalgo**

Dra. Arquitecta. Profesora del Departamento de Urbanismo y Ordenación del territorio de la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía.

**Daniel Navas Carrillo**

Arquitecto. Personal Investigador en Formación de la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía.

**Lourdes Royo Naranjo**

Dra. Historiadora y Profesora Contratada Doctora del Departamento de Historia, Teoría y Composición Arquitectónicas, en la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía

**Leticia Serrano Estrada**

Dra. Arquitecta. Profesora ayudante doctora del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de Alicante. Miembro del grupo de Investigación “Urbanística y Ordenación del Territorio en el espacio litoral”, cod: 620103.

**Pablo Martí Ciriquian**

Dr. Arquitecto. Profesor Titular del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de Alicante. Perteneciente al Instituto Universitario de Agua y Ciencias Ambientales, y director del grupo de Investigación “Urbanística y Ordenación del Territorio en el espacio litoral”, cod: 620103.

**Almudena Nolasco Cirujeda**

Dra. Arquitecta. Profesora ayudante doctora del Área de Urbanismo y Ordenación del Territorio en la Escuela de Arquitectura de Alicante. Miembro del grupo de Investigación “Urbanística y Ordenación del Territorio en el espacio litoral”, cod: 620103.

**Eduardo Mosquera Adell**

Catedrático de Universidad del Departamento de Historia, Teoría y Composición Arquitectónicas, en la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía

**José Peral López**

Dr. Arquitecto y Profesor Asociado del Departamento de Historia, Teoría y Composición Arquitectónicas, en la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía

**José Manuel Aladro Prieto**

Dr. Arquitecto y Profesor Contratado Doctor del Departamento de Historia, Teoría y Composición Arquitectónicas, en la Escuela de Arquitectura de Sevilla. Miembro del grupo de investigación HUM700: Patrimonio y Desarrollo Urbano Territorial en Andalucía

**Manfredi Leone**

PhD, architetto. Professore Associato di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Palermo. Paesaggista, è vicepresidente regionale dell’Associazione Italiana Architetti del Paesaggio. È autore del progetto di Parco Uditore a Palermo, ha al suo attivo numerosi interventi sul costruito e diverse partecipazioni alla redazione di strumenti urbanistici.

**Ferdinando Trapani**

Ferdinando Trapani, PhD, arch. Prof. Associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell’Università degli studi di Palermo; è nel comitato scientifico di IEREK-International Experts for Research Enrichment and Knowledge Exchange (Alexandria-Egypt) e fa parte dell’Osservatorio della Qualità del Paesaggio della Regione Siciliana; vicepresidente dell’IRPAIS-Istituto di Ricerca per la Promozione delle Aree Interne in Sicilia.

**Marco Picone**

Marco Picone, PhD, è Professore Associato di Geografia presso l’Università degli Studi di Palermo. I suoi interessi di ricerca sono prevalentemente orientati su due temi: la città, con particolare riferimento a quartieri e periferie, e la geopolitica critica.

**Andrea Iacomoni**

Andrea Iacomoni, docente di Urbanistica alle Università di Genova, Firenze e Roma La Sapienza. Consulente di amministrazioni pubbliche per l'Edilizia ed il Paesaggio. Abbina all'attività divulgativa e teorica (con circa 100 scritti) quella professionale, premiata e pubblicata in libri e riviste di settore.

**Francesco Maggio**

Francesco Maggio (Palermo, 1963), architetto, PhD dal 1991, è dal 2015 professore associato di Disegno presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. È autore di monografie, saggi su volume e articoli su riviste scientifiche. Negli ultimi anni i propri interessi riguardano lo studio dei disegni di archivio e la ricostruzione digitale di architetture mai realizzate del Movimento Moderno.

**Giuseppe Di Benedetto**

Giuseppe Di Benedetto, PhD e Professore Associato di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2012 al 2015 ha rivestito i ruoli di Segretario e di Vice-Coordinatore del Corso di Laurea in Architettura LM4 sede di Palermo. È Delegato alla Ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo

**Giuseppe Abbate**

Giuseppe Abbate è ricercatore confermato di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Palermo, PhD in Pianificazione urbana e territoriale. Le sue ricerche affrontano temi quali la riqualificazione della città contemporanea a partire dalla declinazione dei caratteri morfologici e tipologici dei tessuti storici e dal ruolo degli spazi aperti; lo sviluppo locale con particolare attenzione ai centri storici medi e minori, indagati nel rapporto tra risorse del territorio e progetto di rivitalizzazione.

**Marilena Orlando**

Marilena Orlando è architetto, PHD in Pianificazione Urbana e Territoriale, esperta in rigenerazione urbana, sviluppo locale e Sistemi Informativi Territoriali per la pianificazione territoriale. I suoi libri: Il ruolo dei Sistemi informativi Territoriali nel processo di recupero dei centri storici (2008), Territori costieri (2009), Pianificare l'innovazione locale (2017).

**Olivia Longo**

Olivia Longo, architetto, dottore di ricerca in Progettazione architettonica (2004), è Ricercatore di Composizione architettonica e urbana all'Università degli Studi di Brescia dopo essere stata ricercatore nello stesso all'Università di Palermo (2005-2010).

**Emanuele Palazzotto**

Emanuele Palazzotto, Professore Associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Referente/coordinatore, dal 2013, del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica della stessa Università, è titolare di laboratori di Progettazione architettonica presso i corsi di laurea in Architettura. È membro di gruppi nazionali di ricerca.

**Fausta Occhipinti**

Fausta Occhipinti è architetto e paesaggista. Dal 2012 è docente di progettazione del paesaggio presso l'École Nationale Supérieure du Paysage de Versailles, il Politecnico di Milano e la Scuola di Architettura di Palermo Unipa. Allieva del paesaggista Gilles Clément, consegue il dottorato di ricerca in Architettura del paesaggio e il master di progettazione del paesaggio presso l'École du Paysage de Versailles.

**Giulia Bonafede**

Ricercatore di Urbanistica (Università degli Studi di Palermo), Dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale (Università Mediterranea di Reggio Calabria) e Master in Economic Policy and Planning (Northeastern University di Boston MA), è membro del CIRCES (Università di Palermo) e dell'AESOP.

**Starlight Vattano**

Starlight Vattano, architetto, ha conseguito il dottorato di ricerca in Architettura con la certificazione "Doctor Europaeus", presso l'Università di Palermo. Dal 2012 è cultore della materia nel corso di "Laboratorio di Disegno e Rilievo dell'Architettura", all'Università di Palermo.